



Coordinamento-Settore  
Università Ricerca AFAM

*Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione*

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - ENTI PUBBLICI DI RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

Roma, 28 gennaio 2009

## **IL GIUDIZIO DELLA UILPA-UR – AFAM SULLA RIFORMA DELLA CONTRATTAZIONE**

Come è noto è stato siglato nei giorni scorsi l'accordo quadro tra Governo ed OO.SS. sulla riforma del sistema di contrattazione.

Una volta che tale accordo – quadro verrà tradotto come stabilito, tanto per i settori pubblici come per quelli privati, in base alle nuove disposizioni sui livelli e sistemi di contrattazione (che sostituiscono quelle del luglio '93) si effettueranno i rinnovi contrattuali, ad iniziare dal 2010.

Come settori Università - Ricerca ed AFAM formuliamo, di seguito, il nostro giudizio sintetico sulla vicenda individuando quelli che, a nostro avviso, sono i punti caratterizzanti dell'intesa.

Essi riguardano, in particolare : a) i nuovi sistemi di calcolo dell'inflazione programmata b) i livelli e contenuti della contrattazione.

### **a) inflazione programmata (IPCA)**

Come si sa le OO.SS. confederali avevano unitariamente contestato la scelta del Governo in carica di stabilire, unilateralmente, il tasso di inflazione programmata senza ricorrere, come invece previsto dagli accordi del '93, alla concertazione tra governo stesso e forze sociali. E' stato fissato, infatti, un valore programmato dell' 1,5% che corrisponde a meno della metà dell' inflazione reale registrata nel periodo di riferimento.

Era, stato, dunque unitariamente invocato un nuovo accordo.

Ora ciò è avvenuto e la nuova intesa ha il merito di legare il nuovo indice di inflazione programmata a parametri più oggettivi e precisi.

Verrà, infatti, preso a riferimento il cosiddetto IPCA (Indice Previsionale Armonizzato Europeo). Un indice che stabilisce, su base UE, il valore medio delle inflazioni reali registrate nei paesi comunitari e che, per sua natura, risulta meno manipolabile dai governi di turno.

Tale indice verrà depurato dei soli effetti derivanti dai costi energetici, laddove, in base alle regole del '93, lo stesso indice era invece depurato del valore degli incrementi riconducibili a tutta l'inflazione importata (dunque con effetti negativi per gli incrementi retributivi precedenti).

In concreto potremmo valutare che se si fosse applicato il nuovo meccanismo ai recenti rinnovi contrattuali si sarebbe fatto riferimento ad una inflazione programmata non già dell' 1,5% bensì superiore al 2% (+ 25% - 30%).

Vi è da aggiungere che il recupero tra inflazione reale ed inflazione programmata (che nell' accordo del '93 avveniva, su base concertativa, a fine biennio economico e che assumeva grande rilevanza considerato l'alto grado di scostamento registrato tra i due valori, ora con la nuova intesa avverrà alla scadenza del triennio ed assumerà una valenza sicuramente meno critica, vista la minore differenza che si registrerà tra IPCA ed inflazione reale (depurata dei costi energetici)

## **b) nuovi livelli di contrattazione e settori pubblici**

Rimane ancora aperta (tanto per il settore pubblico come per quello privato) la questione della definizione delle voci stipendiali che dovranno essere incrementate dal Contratto Nazionale. Questa materia viene affidata all'esame dei tavoli interconfederali per le necessarie intese.

L'accordo, in ogni caso, tende significativamente a recuperare anche per i settori pubblici il valore ed il ruolo della contrattazione. Anche se in modo graduale le amministrazioni pubbliche vengono inserite nel novero di quelle che potranno usufruire degli sgravi fiscali e contributivi dai quali esse erano state escluse per principio.

In definitiva dando per scontato che gli accordi interconfederali sapranno sicuramente aggiungere e contemplare aspetti migliorativi della intesa-quadro, quest'ultima costituisce fin d'ora una solida base di riferimento, allineandosi perfettamente alle comuni rivendicazioni della piattaforma unitaria interconfederale.

## **LA SEGRETERIA NAZIONALE UILPA- UR AFAM**

**NB Di seguito il testo dell' accordo ed il relativo comunicato della UIL confederale del 23.1.09**





# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

## **ACCORDO QUADRO RIFORMA DEGLI ASSETTI CONTRATTUALI**

**ROMA, 22 GENNAIO 2009**

Il Governo e le parti sociali firmatarie del presente accordo, con l'obiettivo dello sviluppo economico e della crescita occupazionale fondata sull'aumento della produttività, l'efficiente dinamica retributiva e il miglioramento di prodotti e servizi resi dalle pubbliche amministrazioni, convengono di realizzare - con carattere sperimentale e per la durata di quattro anni- un accordo sulle regole e le procedure della negoziazione e della gestione della contrattazione collettiva, in sostituzione del regime vigente.

Le parti fanno espresso rinvio agli accordi interconfederali sottoscritti al fine di definire specifiche modalità, criteri, tempi e condizioni con cui dare attuazione ai principi, di seguito indicati, per un modello contrattuale comune nel settore pubblico e nel settore privato:

1. l'assetto della contrattazione collettiva è confermato su due livelli: il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria e la contrattazione di secondo livello come definita dalle specifiche intese;
2. il contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria:
  - ✓ avrà durata triennale tanto per la parte economica che normativa;
  - ✓ avrà la funzione di garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori del settore ovunque impiegati nel territorio nazionale;
  - ✓ per la dinamica degli effetti economici si individuerà un indicatore della crescita dei prezzi al consumo assumendo per il triennio - in sostituzione del tasso di inflazione programmata - un nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'IPCA (l'indice dei

prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia), depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. L'elaborazione della previsione sarà affidata ad un soggetto terzo;

- ✓ si procederà alla verifica circa eventuali scostamenti tra l'inflazione prevista e quella reale effettivamente osservata, considerando i due indici sempre al netto dei prodotti energetici importati;
- ✓ la verifica circa la significatività degli eventuali scostamenti registratisi sarà effettuata in sede paritetica a livello interconfederale, sede che opera con finalità di monitoraggio, analisi e raccordo sistematico della funzionalità del nuovo accordo;
- ✓ il recupero degli eventuali scostamenti sarà effettuato entro la vigenza di ciascun contratto nazionale;
- ✓ il nuovo indice previsionale sarà applicato ad un valore retributivo individuato dalle specifiche intese;
- ✓ nel settore del lavoro pubblico, la definizione del calcolo delle risorse da destinare agli incrementi salariali sarà demandata ai Ministeri competenti, previa concertazione con le Organizzazioni sindacali, nel rispetto e nei limiti della necessaria programmazione prevista dalla legge finanziaria, assumendo l'indice (IPCA), effettivamente osservato al netto dei prodotti energetici importati, quale parametro di riferimento per l'individuazione dell'indice previsionale, il quale viene applicato ad una base di calcolo costituita dalle voci di carattere stipendiale e mantenuto invariato per il triennio di programmazione;
- ✓ nel settore del lavoro pubblico, la verifica degli eventuali scostamenti sarà effettuata alla scadenza del triennio contrattuale, previo confronto con le parti sociali, ai fini dell'eventuale recupero nell'ambito del successivo triennio, tenendo conto

dei reali andamenti delle retribuzioni di fatto dell'intero settore;

3. la contrattazione collettiva nazionale di categoria o confederale regola il sistema di relazioni industriali a livello nazionale, territoriale e aziendale o di pubblica amministrazione;
4. la contrattazione collettiva nazionale o confederale può definire ulteriori forme di bilateralità per il funzionamento di servizi integrativi di welfare;
5. per evitare situazioni di eccessivo prolungamento delle trattative di rinnovo dei contratti collettivi, le specifiche intese ridefiniscono i tempi e le procedure per la presentazione delle richieste sindacali, l'avvio e lo svolgimento delle trattative stesse;
6. al rispetto dei tempi e delle procedure definite è condizionata la previsione di un meccanismo che, dalla data di scadenza del contratto precedente, riconosca una copertura economica, che sarà stabilita nei singoli contratti collettivi, a favore dei lavoratori in servizio alla data di raggiungimento dell'accordo;
7. nei casi di crisi del negoziato le specifiche intese possono prevedere anche l'interessamento del livello interconfederale;
8. saranno definite le modalità per garantire l'effettività del periodo di "tregua sindacale" utile per consentire il regolare svolgimento del negoziato;
9. per il secondo livello di contrattazione come definito dalle specifiche intese - parimenti a vigenza triennale - le parti confermano la necessità che vengano incrementate, rese strutturali, certe e facilmente accessibili tutte le misure volte ad incentivare, in termini di riduzione di tasse e contributi, la contrattazione di secondo livello che collega incentivi economici al raggiungimento di obiettivi di produttività, redditività, qualità, efficienza, efficacia ed altri elementi rilevanti ai fini del miglioramento della competitività nonché ai risultati legati

all'andamento economico delle imprese, concordati fra le parti;

10. nel settore del lavoro pubblico l'incentivo fiscale-contributivo sarà concesso, gradualmente e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ai premi legati al conseguimento di obiettivi quantificati di miglioramento della produttività e qualità dei servizi offerti, tenendo conto degli obiettivi e dei vincoli di finanza pubblica;
11. salvo quanto espressamente previsto per il comparto artigiano, la contrattazione di secondo livello si esercita per le materie delegate, in tutto o in parte, dal contratto nazionale o dalla legge e deve riguardare materie ed istituti che non siano già stati negoziati in altri livelli di contrattazione;
12. eventuali controversie nella applicazione delle regole stabilite, saranno disciplinate dall'autonomia collettiva con strumenti di conciliazione ed arbitrato;
13. la contrattazione di secondo livello di cui al punto 9, deve avere caratteristiche tali da consentire l'applicazione degli sgravi di legge;
14. per la diffusione della contrattazione di secondo livello nelle PMI, con le incentivazioni previste dalla legge, gli specifici accordi possono prevedere, in ragione delle caratteristiche dimensionali, apposite modalità e condizioni;
15. salvo quanto già definito in specifici comparti produttivi, ai fini della effettività della diffusione della contrattazione di secondo livello, i successivi accordi potranno individuare le soluzioni più idonee non esclusa l'adozione di elementi economici di garanzia o forme analoghe, nella misura ed alle condizioni concordate nei contratti nazionali con particolare riguardo per le situazioni di difficoltà economico-produttiva;
16. per consentire il raggiungimento di specifiche intese per governare, direttamente nel territorio o in azienda,

situazioni di crisi o per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale, le specifiche intese potranno definire apposite procedure, modalità e condizioni per modificare, in tutto o in parte, anche in via sperimentale e temporanea, singoli istituti economici o normativi dei contratti collettivi nazionali di lavoro di categoria;

17. salvo quanto già definito in specifici comparti produttivi, i successivi accordi dovranno definire, entro 3 mesi, nuove regole in materia di rappresentanza delle parti nella contrattazione collettiva valutando le diverse ipotesi che possono essere adottate con accordo, ivi compresa la certificazione all'INPS dei dati di iscrizione sindacale;
18. le nuove regole possono determinare, limitatamente alla contrattazione di secondo livello nelle aziende di servizi pubblici locali, l'insieme dei sindacati, rappresentativi della maggioranza dei lavoratori, che possono proclamare gli scioperi al termine della tregua sindacale predefinita;
19. le parti convengono sull'obiettivo di semplificare e ridurre il numero dei contratti collettivi nazionali di lavoro nei diversi comparti.

Le parti confermano che obiettivo dell'intesa è il rilancio della crescita economica, lo sviluppo occupazionale e l'aumento della produttività, anche attraverso il rafforzamento dell'indicazione condivisa da Governo, imprese e sindacati per una politica di riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese, nell'ambito degli obiettivi e dei vincoli di finanza pubblica.

## SEGRETERIA NAZIONALE UIL

### COMUNICATO

Nella serata di ieri è stato sottoscritto l'accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali.

Da oggi, dunque, vige un nuovo modello contrattuale, coerente con la rapida evoluzione che ha caratterizzato in questi ultimi quindici anni il mondo del lavoro e le stesse relazioni sindacali.

Il vecchio sistema aveva da tempo esaurito il proprio compito. Le dinamiche salariali erano una variabile dipendente dei processi che puntavano a risanare e disinflazionare l'economia. Da molto tempo ormai quell'obiettivo era stato raggiunto ed era diventato un pezzo della storia del nostro Paese. Continuando ad applicare quel sistema, oggi, si programmava sistematicamente una riduzione dei salari. Questo non era più accettabile.

Il nuovo modello è stato costruito nella consapevolezza di dare un contributo all'attivazione di processi di crescita della nostra economia. La crescita dei salari reali, che sarà assicurata dalla compiuta applicazione di questo modello, costituirà una delle leve per generare lo sviluppo del Paese. Potremo finalmente uscire dalla trappola dei bassi salari e della bassa produttività.

Questa è stata la rivendicazione della Uil e questa rivendicazione, con la firma dell'accordo, è stata soddisfatta.

L'intesa, infatti, prevede l'affermazione di un modello basato sia sul contratto collettivo nazionale di categoria, che avrà durata triennale, sia sulla contrattazione di secondo livello, che sarà la più diffusa e capillare possibile – aziendale o territoriale - anche grazie ad un sistema di incentivazioni che leggerà questi aumenti alla crescita della produttività. Sparisce inoltre l'inflazione programmata, sostituita da un nuovo indice previsionale costruito sulla base dell'IPCA (l'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo).

Un meccanismo di recupero certo, alla fine del triennio contrattuale, tra inflazione prevista e quella effettiva; la copertura del nuovo contratto già dal giorno successivo a quello di scadenza del vecchio contratto; la previsione, nei futuri CCNL di un elemento retributivo di garanzia per chi non realizzerà la contrattazione di secondo livello, costituiscono solo alcuni degli altri punti qualificanti della riforma.

L'intesa, peraltro, rappresenta un atto importante anche nel quadro dell'attuale congiuntura caratterizzata da una pesante crisi economica. Fissa infatti elementi di certezza che garantiscono positive dinamiche delle retribuzione e afferma un modello cooperativo di relazioni sindacali in cui il conflitto è l'eccezione e non la regola. Assicura, inoltre, un'universalità di regole nei settori privati come in quelli pubblici, nelle grandi come nelle piccole aziende costituendo così, di per sé e a prescindere dai soggetti che vi hanno al momento aderito, un fattore di coesione del mondo del lavoro nel suo insieme.

A questo proposito, la Uil auspica che la Cgil maturi una riflessione attenta sull'evoluzione della società italiana e sull'opportunità che questo nuovo modello

offre per predisporre risposte efficaci alle nuove esigenze del mondo del lavoro e dell'economia. Questa può e deve essere anche l'occasione per aprire un confronto proprio sul modello di sindacato e di rappresentanza in cui i lavoratori e non la politica siano chiamati a decidere come farsi rappresentare rispetto alle scelte che li riguardano.

In merito, infine, al capitolo degli ammortizzatori sociali, la Uil giudica positivamente la decisione di proseguire il confronto tra governo, parti sociali e regioni. E' indispensabile prevedere una diffusione capillare di questi strumenti di tutela anche a favore delle categorie più deboli di lavoratori ed è altrettanto necessario stabilire un meccanismo in virtù del quale sia finanziata la permanenza del posto di lavoro piuttosto che la disoccupazione. Ecco perché, oggi, tenuto conto della particolarità del contesto, la Uil ritiene preferibile il ricorso ai contratti di solidarietà piuttosto che alla cassa integrazione, quale strumento più idoneo a raggiungere l'obiettivo della permanenza delle persone nel posto di lavoro.

Infine, sarà necessario avviare un confronto con il governo anche sui settori produttivi. La crisi in cui si dibattono le imprese rischia di essere fatale per l'economia e per l'occupazione. Bisogna dunque sostenere gli investimenti privati incoraggiando gli imprenditori a "non tirare i remi in barca", non in una logica di banale assistenza ma incentivando l'innovazione, magari cofinanziando tutte le filiere che si adoperano nella direzione del risparmio energetico.

E' del tutto evidente, comunque, che la ripresa dell'economia debba essere basata soprattutto sugli investimenti pubblici in infrastrutture. In questo senso e in questa fase, sarebbe decisamente utile limitare all'essenziale i vincoli amministrativi e burocratici che rallentano la realizzazione delle opere. L'istituzione della figura di un commissario, così come prevista dal decreto anticrisi, se effettiva, produrrà indubbi benefici.

Roma, 23 gennaio 2009